

Courtenay, conte di Devon, che morì a Padova di lenta febbre, benchè non sia senza sospetto di veleno, in Settembre 1556. Dai *Calendar* del fu sig. Turnbull (facc. 260) noi sappiamo che, per istanza di Pietro Vannes, ambasciatore della regina Maria alla Republica, tutte le carte trovate nella stanza del defunto conte di Devon, furono affidate al Podestà di Padova (1), che le dovea custodire finchè se ne sapesse il volere della regina, e che infine furono consegnate all'ambasciatore di essa. Ma più che dieci anni fa, scorrendo le filze delle lettere del Consiglio dei Dieci, io aveva notato molti passi relativi a queste medesime carte, i quali avevano risvegliato la mia curiosità in sommo grado. S'ingiungeva primieramente che fossero portate a Venezia colla maggiore possibile segretezza; poi, lo stipo che le conteneva doveva essere aperto da un valente operajo, obbligato con giuramento al silenzio, in così destra maniera che non rimanesse delle sue operazioni traccia di sorte; appresso, le carte dovevano essere esaminate dai capi dei Dieci; e finalmente, sottratte alcune lettere contrassegnate con una croce, lo stipo dovea rimandarsi al Podestà di Padova (2). Hannovi buone ragioni per credere che

(1) La lettera del Vannes citata dal Turnbull è data da Padova, a dì 3 Ottobre 1556. Era allora Podestà di Padova Pietro Morosini, entrato in carica a dì 7 Luglio 1555, e uscitone a dì 6 Novembre 1556. Il suo successore fu Bernardo Zorzi, che assunse l'ufficio a dì 2 Novembre 1556 (V. *Registro del SECRETARIO ALLE VOCI*). Bernardo Zorzi fu erudito letterato e poeta latino, il quale scrisse per Courtenay un epitafio pubblicato dallo Scardeone nel 1560.

(2) Speriamo che non riuscirà discaro al lettore conoscere alcuni documenti che si riferiscono a cosiffatto argomento, e